

VERSO LO SBOCCO L'ITER BUROCRATICO RELATIVO AI PROGETTI DEL TEATRO E DEL NUOVO PALAZZO DI CITTA'

Col D.L. del 30-12-88

In primavera i cantieri delle grandi opere pubbliche Sarà l'anno della rinascita del centro storico?

Sfratti, nuova
sospensione

A PROPOSITO DEL «CASO» IRPINIA
«Controcorrente»
di MARIO GABRIELE GIORDANO

AVELLINO — Primavera di cantieri eccellenti per il centro storico?

Le premesse ci sono. Stanno per concludersi i lavori delle commissioni che stanno esaminando i progetti per gli appalti concorso per la costruzione del teatro e del nuovo palazzo di città.

Entro febbraio le due commissioni presiedute dal sindaco Venezia e dall'assessore (Santoro) potrebbero essere in condizione di presentare al consiglio le conclusioni.

Subito dopo potrebbe sorgere i due cantieri. Le due grandi opere pubbliche sono destinate a svolgere un ruolo decisivo per la rinascita del centro storico.

Le localizzazioni sono strategiche. Il teatro sorge proprio sulla cima della «Terra», a sinistra del Duomo. Il nuovo municipio verrà realizzato fra piazza del Popolo, Rampa Macello e via Triggio.

Le due opere andranno a completare (col conservatorio e col centro commerciale) il disegno di rilancio concreto della città antica.

E' appena il caso di ricordarne l'importanza che avranno anche gli insediamenti «minori», il piano di zona di Sant'Antonio Abate, la «casa della cultura», il «casino del principe», il restauro delle chiese di San Francesco Saverio, Costantino poli, San Genesio.

E' altrettanto superfluo sottolineare l'importanza che andranno ad assumere la nuova viabilità di fondo valle (a prescindere dall'arteria contestata), il Pip di San Genesio - via Troncone, e



AVELLINO — Corso Umberto nel primo decennio del secolo

il completamento della stessa ricostruzione privata, ormai non più «fu turibile».

La rivitalizzazione passerà comunque attraverso la riqualificazione del tessuto urbano e la destinazione degli edifici.

A parte il teatro, la cui funzione è ovvia, che si farà del «palazzo Hugo» e del «casino del principe»? Che ruolo avranno chiese e ipogei, sale e salite che saranno a disposizione della città?

Un «piano per la cultura» va portato avanti, dunque, in varie sedi, partendo da una conferenza cittadina.

Il presidente dei senatori democristiani, Nicola Mancino, ne parlava espressamente in consiglio comunale qualche mese fa, mentre uomini di cultura e sodalizi chiedevano che si facesse un discorso concreto sulla «mappa delle strutture culturali».

Il centro storico sarà vitale nella misura in cui sarà abitato, ma sarà abitato solo se ci sarà la riqualificazione funzionale del contesto urbano.

Bisogna creare le ragioni di convenienza economica e quelle di vivibilità ordinaria per poter sperare nella rinascita concreta ed immediata della città antica.

Giuseppe Pisano

Fausto Addesa è stato eletto delegato provinciale del Movimento Giovanile Finale con sorpresa al congresso dei giovani Dc

Franza lascia il Psdi e aderisce al Psi

ARIANO IRPINO — Si vanno sempre più assottigliando le file del Psdi in Irpinia. Dopo quella di Grottaferrata, anche l'intera sezione «Ireneo Vinciguerra» di Ariano Irpino, capeggiata dal sen-

Luigi Franza (figlio del sen. Enea dell'Isi), ha aderito al Psi.

Il passaggio di Franza dal Psdi al Psi comporterà sul piano politico provinciale un cambiamento

di schieramenti in alcuni enti amministrativi.

All'operazione, infatti, hanno aderito anche il consigliere provinciale Albanese e sette consiglieri comunali di Ariano Irpino.

Mimmo Gambacorta, componente della direzione provinciale della Dc e segretario cittadino ad Ariano Irpino.

Il 17 dicembre, però, giorno fissato per la celebrazione del congresso, intorno alla candidatura di Gambacorta non si erano ancora coagulati i necessari consensi, mentre Limone restava in corsa a sua volta. La nevicata abbondante che impedisce a molti delegati dell'Alta Irpinia di giungere ad Avellino offrì l'opportunità di un rinvio.

Continua in quarta pagina

Anche se questo giornale, con un brillante intervento di Giuseppe Pisano, ha già preso posizione sullo strombazzato «caso» Irpinia, conviene forse tornare sull'argomento a bocce ferme, come direbbe Indro Montanelli, per esprimere qualche ulteriore considerazione anche su questo singolare protagonista del giornalismo italiano che di quel «caso» è stato il più autorevole archestratore e che Pisano non ha inteso nominare a causa forse della stringata brevità della sua nota.

Il direttore del «Giornale», ha indubbiamente una grande qualità e un grande merito: la qualità di eccellente scrittore e il merito di essere rimasto ostinatamente immune da quel conformismo filomarxista che soprattutto negli anni settanta dilagò senza argine alcuno. Ma, a ben considerare il personaggio, l'elemento destinato a caratterizzarlo positivamente è forse quella qualità e non questo merito, perché, data la straripante passionalità dei suoi atteggiamenti, c'è da supporre che anche il suo radicale anticommunismo sia frutto, più che di un cervello razionante, di incontrollati e quindi non meritori sommovimenti viscerali.

Ciò che tuttavia sorprende è che questi sommovimenti viscerali, anche se, conformemente alla loro natura, dovrebbero seguire l'alternativo ritmo delle fasi lunari, restano maldevolmente feraci e costanti quando si tratta di giudicare il Sud. Questo toscano travestito in milanese non perde infatti occasione per spuntare velleo contro di noi e non c'è cosa o persona del Sud che non ne susciti la rancorosa irrisoluzione o l'attacco calunnioso e preconcetto.

Non so quanti ricordano un suo sarcastico commento pronunciato in una trasmissione televisiva quando, nei primi anni sessanta, si progettava una rete autostradale anche per il Mezzogiorno d'Italia: «E sì, - esclamo con sprezzante livore - adesso andiamo a costruire le autostrade anche nel Sud, così poi ci manderemo a pascolare le capre!».

Le capre sono evidentemente un elemento ossessivo del suo maniacale razzismo antimeridionale per

ché in occasione del terremoto del 1980, quando non mancò di distinguersi nel coro dei latrati che furono caninamente vomitati dalla stampa del Nord sulle nostre sciagure, egli ebbe l'altro a scrivere che la «fasciame geologica» del Sud è «dovuto soprattutto all'imprudenza degli uomini e alle loro capre».

Non c'è dunque da stupirsi che fosse proprio lui a battere con più vigore la grancassa del «caso» Irpinia col chiaro intento di colpire l'attuale Presidente del Consiglio che, come Moro, ha il torto imperdonabile di essere un meridionale assunto alla guida del paese. Né c'è da stupirsi del taglio bassamente provinciale da lui conferito alla polemica con insinuazioni e pettegolezzi degni di una femminetta, perché questo meneghino di Fucecchio, che accusa altri di concepire l'Italia come «la gigantografia di Nusco», sotto l'ingannevole pannello di una sede contrabbandato per altri pensamenti gli uomini, le malignità e le furberie del vecchio paesano.

Dobbiamo tuttavia riconoscere che, se egli si è assunto nella faccenda il ruolo di coiffeo, il coro è stato molto nutrito e molto ben accordato nel cantare peste e corna dell'Irpinia, della sua gente, della sua classe politica e del suo uomo più ripro-

Continua in quarta pagina

to si mostrava quanto malaffettivo. In particolare, in questa fase di preparazione, nessun candidato sembrava raccogliere unanimità di consensi per la delegatura provinciale. L'unico nome che emergeva con una certa autorevolezza era quello del vice-delegato uscente, Antonio Limone. Ma vecchi contrasti evidentemente mai sopiti nel giovanile bloccavano questa candidatura mentre prendeva quota quella di

Giulio Pelosi

Con il decreto legge 30 dicembre 1988 n. 551 è stata sospesa sino al 31 dicembre 1989 nei Comuni terremotati della Campania l'esecuzione delle sentenze di condanna al rilascio di immobili urbani di proprietà privata e pubblica per cessazione del contratto alla scadenza, nonché l'esecuzione delle ordinanze di convalida di licenza o di sfratto e delle ordinanze provvisorie di rilascio.

Per gli immobili adibiti ad uso di abitazione tale sospensione riguarda tutte le locazioni, ma non si applica se il conduttore non utilizza più l'immobile o se ha la disponibilità di altro alloggio o se è inadempiente agli obblighi che a lui fanno capo quando l'importo complessivo non pagato superi quello di due mensilità del canone.

Per le locazioni degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione, invece, la detta sospensione riguarda soltanto quelli in cui si svolgono attività industriali, commerciali, artigianali e alberghiere o di interesse turistico, nonché quelli adibiti all'uso abituale e professionale di qualsiasi attività di lavoro autonomo.

Va rilevato che nessuna sospensione è stata accordata all'esecuzione di provvedimenti di rilascio diversi da quelli sopra indicati e che, quindi, in particolare, non è più possibile al detentore di immobile per un titolo diverso dalla locazione evitare di doverli lasciare in presenza di un provvedimento giurisdizionale di condanna in tali sensi.

In precedenza, invece, nelle varie analoghe disposizioni che si erano susseguite nel tempo, era stata spesso usata dal legislatore (specie per le abitazioni) l'espressione più generica di sospensione «dei provvedimenti di rilascio», comprendente quindi anche quelli che disponevano il rilascio di immobili urbani detenuti a titolo diverso dalla locazione.

Ma il nuovo Decreto Legge è particolarmente innovativo, sotto vari aspetti, in riferimento alle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione.

Per esse, come s'è visto, la sospensione è limitata ai soli immobili in cui si svolgono le attività indicate dallo art. 27 della legge 27 luglio 1978 n. 392 (cioè quelle più sopra ricordate), così che ne saranno escluse quelle relative agli immobili adibiti ad attività ricreative, assistenziali, culturali e scolaristiche nonché a sede di partiti o di sindacati e quelle stipulate dallo Stato o da altri enti pubblici territoriali in qualità di conduttori, oltre che le locazioni non soggette alla disciplina della citata legge n. 392, quali sono quelle relative a depositi

Giulio Pelosi

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

PROFICUA SEDUTA DELL'ASSISE MUNICIPALE DEL CENTRO ALTIRPINO AD INIZIO DI ANNO

Carife, definito il nuovo assetto urbano Finisce in «Purgatorio» la biblioteca comunale

CARIFE — Si è tenuto in questa settimana il primo Consiglio comunale del 1989. Nove punti all'Ordine del giorno, comprendenti anche la ratifica di 22 deliberazioni della Giunta, hanno impegnato a lungo i consiglieri e attratto l'attenzione della popolazione che ha esposto con interesse i lavori.

Le delibere ratificate sono state per la maggior parte riferite a problemi ancora legati alla ricostruzione agli espropri e alla liquidazione di oneri tecnici e spettanze a cittadini che, subito dopo il terremoto, avevano ceduto loro possedimenti per la collocatione dei prefabbricati.

Particolarmente interessanti si sono rivelate le decisioni relative alla delibera della Giunta n. 193 che, riferendosi all'art. 23 della legge 11 marzo 88 n. 67, si è occupata della realizzazione di un progetto di intervento nel campo della ricerca archeologica e del restauro con involucrazione dell'impresa per la sua realizzazione. Sempre al riguardo di iniziative di utilità collettiva nel Mezzogiorno, è stato approvato il progetto di interventi per il rifacimento dell'arredo urbano.

Molte decisioni sono state adottate a proposito dei lavori di urbanizzazione dell'area «B» del Piano di Zona per i quali sono state liquidate le competenze tecniche. Decisioni in tal senso hanno interessato anche i lavori di completamento del nuovo cinema e i lavori di costruzione di 14 alloggi in località «Foss».

Il Consiglio comunale ha discusso e approvato alcuni nuovi progetti che, per certi

Scompaiono gli antichi mestieri

BARONIA — Vanno ormai del tutto scomparsi, in Baronia, le attività artigianali più caratteristiche. Su alcune di esse, peraltro, dipende esclusivamente dall'attaccamento e dalla posizione di vecchi artigiani.

Lo scomparsa, in alcuni casi inevitabile, di queste attività è il segnale più evidente di una profonda trasformazione economica e culturale. Gran parte di queste attività erano, infatti, legate all'esistenza di una realtà agricola chiusa ed autosufficiente. Essendo venuta meno quest'ultima,

si è già interessato, nei secoli passati, da frane, dove la staticità è risultata alterata a seguito del terremoto al punto da mettere in forse l'abitabilità di alcune case.

Sono state approvate una serie di perizie suppletive riguardanti i lavori di costruzione dell'impianto di depurazione in località «Acquacelle».

È stato conferito l'incarico per la progettazione del smaltimento e restauro di un antico edificio, meglio conosciuto come «Purgatorio», da destinare ad una pubblica l'edificio di due piani, sporge da un lato su via Sant'Anna e dall'altro su via Marina. Fino al 23 novembre 80 era stato adibito a scuola e ad altri uffici. A restaurare avrebbe dovuto diventare sede della Biblio-

teca Comunale che al momento, è ubicata in un'aula dell'edificio delle scuole elementari.

La pala consiliare durante i lavori è stata particolarmente affollata. Si è qual che volta animata quando sono stati discussi argomenti che ultimamente hanno interessato le autorità giudicarie a proposito della sistemazione di una bretella di collegamento tra via Cirilli e via Aldo Moro.

Si è discusso anche della casa comunale, costruita dopo il terremoto e costata poco meno di un miliardo. Per la creazione di quest'ultima si dovette procedere ad espropri a ditte che ancora non hanno ottenuto la liquidazione.

Salvatore Salvatore

Ma i giovani non mollano. Giove mas... individuali... queste le caratteristiche medie dell'artigiano irpino. Il risultato è il frutto di uno «spaccato» realizzato dalla CERVED, la Società d'Informatica delle Camere di Commercio, che, analizzando i dati dell'Albo provinciale delle imprese artigiane, ha compiuto un'accurata radiografia, provincia per provincia, di un settore alle prese con una miriade di problemi, ma, soprattutto, alle prese con la spietata concorrenza che gli viene dal comparto industriale.

In tutta l'Irpinia le imprese artigiane (per tal intendere non tanto quelle dalle dimensioni minime, bensì le aziende in cui il titolare partecipa direttamente e manualmente alla vita dell'impresa stessa) sono poco più di 10 mila. Il sette per cento (e cioè all'incirca 600 imprese) hanno la forma societaria. Un'aliquota così modesta testimonia ancora una volta la scarsa propensione dell'Irpinia, in generale, ad associarsi ad altre persone. Prevalentemente, dunque, l'individualismo e, nonostante si stia marciando verso il fatidico '92, non viene smantata quella vecchia boutade in forza della quale si dice che dalle nostre parti la migliore società è quella avente un numero di soci dispari inferiore a tre.

Va sottolineato, comunque, che rispetto al recente passato le forme societarie sono in lieve aumento, avendo guadagnato in termini percentuali all'incirca un paio di punti.

Un'altra annotazione vale la pena di fare subito: su cento imprese artigiane quelle aventi per titolare una donna sono appena 15. Tale aliquota è nettamente inferiore alla media nazionale che sfiora il 20%.

Abbastanza sostenuta è la presenza giovanile nel settore. I giovani inferiori a 29 anni di età costituiscono, infatti, un quarto del totale. Di contro, gli artigiani che hanno superato il cinquantesimo anno d'età sono pari al 22%. Nei confronti del resto del Paese si riscontra nelle imprese irpine: una maggiore partecipazione giovanile; infatti, la media italiana di artigiani con meno di trent'anni è di appena il 15%. L'indice di senilità è, di converso, più alto in Italia (28% circa) che nella nostra provincia.

È appena il caso di evidenziare che l'artigianato più diffuso è quello dei «comuni mestieri» e non certo il cosiddetto artigianato artistico. Difatti delle nove mila imprese esistenti, un terzo opera nel settore dell'edilizia; altre mille

Antonio Carrino
Continua in quarta pagina

Ma i giovani non mollano

Giove mas... individuali... queste le caratteristiche medie dell'artigiano irpino. Il risultato è il frutto di uno «spaccato» realizzato dalla CERVED, la Società d'Informatica delle Camere di Commercio, che, analizzando i dati dell'Albo provinciale delle imprese artigiane, ha compiuto un'accurata radiografia, provincia per provincia, di un settore alle prese con una miriade di problemi, ma, soprattutto, alle prese con la spietata concorrenza che gli viene dal comparto industriale.

In tutta l'Irpinia le imprese artigiane (per tal intendere non tanto quelle dalle dimensioni minime, bensì le aziende in cui il titolare partecipa direttamente e manualmente alla vita dell'impresa stessa) sono poco più di 10 mila. Il sette per cento (e cioè all'incirca 600 imprese) hanno la forma societaria. Un'aliquota così modesta testimonia ancora una volta la scarsa propensione dell'Irpinia, in generale, ad associarsi ad altre persone. Prevalentemente, dunque, l'individualismo e, nonostante si stia marciando verso il fatidico '92, non viene smantata quella vecchia boutade in forza della quale si dice che dalle nostre parti la migliore società è quella avente un numero di soci dispari inferiore a tre.

Va sottolineato, comunque, che rispetto al recente passato le forme societarie sono in lieve aumento, avendo guadagnato in termini percentuali all'incirca un paio di punti.

Un'altra annotazione vale la pena di fare subito: su cento imprese artigiane quelle aventi per titolare una donna sono appena 15. Tale aliquota è nettamente inferiore alla media nazionale che sfiora il 20%.

Abbastanza sostenuta è la presenza giovanile nel settore. I giovani inferiori a 29 anni di età costituiscono, infatti, un quarto del totale. Di contro, gli artigiani che hanno superato il cinquantesimo anno d'età sono pari al 22%. Nei confronti del resto del Paese si riscontra nelle imprese irpine: una maggiore partecipazione giovanile; infatti, la media italiana di artigiani con meno di trent'anni è di appena il 15%. L'indice di senilità è, di converso, più alto in Italia (28% circa) che nella nostra provincia.

È appena il caso di evidenziare che l'artigianato più diffuso è quello dei «comuni mestieri» e non certo il cosiddetto artigianato artistico. Difatti delle nove mila imprese esistenti, un terzo opera nel settore dell'edilizia; altre mille

Antonio Carrino
Continua in quarta pagina

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

CECE S.n.c.

**CARBURANTI
LUBRIFICANTI
MOBIL**

Kerosene e gasolio per riscaldamento

Via Circumvallazione, 131
Tel. (0825) 36506 - 37317 - 83100 AVELLINO

CONSORZIO DI MUTUALITÀ
ECONOMICA TRA
SOCIETÀ COOPERATIVE

ZOME

Sede legale: Via Vasto, 29 - Tel. (0825) 38318
Telefax (0825) 38075 - 83100 AVELLINO

Ufficio di Rappresentanza: ROMA
via Antonio Serra, 54

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 3 - TEL. (0825) 35109

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELE (AV)

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

SI ATTENDONO LE NUOVE NORME DELLA COMUNITÀ EUROPEA

In tilt il mercato delle nocciole Si mobilitano i produttori irpini

VALLO DI LAURO — Il prezzo delle nocciole irpine ormai è in caduta libera. Dalle 400 mila lire al quintale di qualche anno fa quest'anno si è arrivati a punte minime di 130 mila lire al quintale. È il segnale del grave malessere da tempo denunciato dai responsabili delle categorie dei coltivatori, dagli amministratori locali e dai politici. Ma dopo le denunce ed i dibattiti (se ne tengono ogni settimana fra Barano ed Avella) tutto rimane fermo. «Portuppo» - dice il presidente della Comunità Montana Vallo Lauro - Baccinè, Fausto Bucciero - siamo di fronte ad una concorrenza agguerritissima, mentre attendiamo con fiducia un nuovo regolamento Cee che possa riequilibrare i rapporti tra i paesi europei ed extraeuropei produttori di nocciole. In loco, invece, riesce difficile, se non impossibile attivare organismi consorziati tra produttori che facilitino l'introduzione di nuove tecnologie agricole e migliorino la qualità». Il problema è dunque sempre il solito: mentre in altre zone d'Italia (soprattutto nelle province di Cuneo e Viterbo meno nel mezzogiorno) i produttori lavorano di concerto da questi parti tutto è affidato alla buona volontà dei

single. Così i viaggi frequentano a Bruxelles degli amministratori del Vallo per perorare la causa della coltura irpina restano in fruttuosi.

La campagna che detiene una quota di oltre il 40 per cento della produzione di nocciole italiana non riesce a tenere il mercato mentre i produttori piemontesi battono la concorrenza sul piano della qualità (hanno l'esclusiva nella produzione di nocciole per gianduiotti) trascurando la quantità.

Poi c'è il pericolo turco, la nocciole che sta praticamente invadendo il mercato a proprio la «ottomana». Si ne esportano in Europa fino a 50 mila quintali a dazio

zero, e dalla Turchia arrivano semilavorati e derivati a prezzi più che vantaggiosi. Ma mentre la Regione Campania sta a guardare, gli amministratori e le associazioni dei produttori attendono la discussione del regolamento Cee (comincerà entro gennaio) che dovrebbe essere varato però soltanto nel '90. Il nuovo regolamento dovrebbe portare contributi ai produttori ed una più chiara delimitazione delle zone di produzione; la produzione dovrebbe ottenere una nuova disciplina all'introduzione di merci di qualità; infine, nasceranno organismi di coordinamento tra produttori Cee ed extraeuropei.

«Ma tutto ciò non basterà

gi Manganiello, eletto all'unanimità, stanno nascendo via via nuove Casse di Mutualità a riprova della grande importanza che va acquistando nel Mezzogiorno la cooperazione. Il Consorzio si avvia, con merito, a diventare punto di riferimento dell'economia nelle regioni dove ormai opera con successo.

Gianni Colucci

Buoni risultati per il Co. m. e.

AVELLINO — È davvero soddisfacente il bilancio dei primi mesi di attività del Consorzio di mutualità economica (C.O.M.E.) sorto ad Avellino e rapidamente diffuso in molte regioni dell'Italia centro-meridionale.

Sulla scorta dell'entusiasmo e della provata professionalità del suo giovane presidente Luigi

L'ALLENATORE IRPINO NON NASCONDE LE SUE AMBIZIONI

L'Avellino in serie positiva Fascetti carica l'ambiente

di GIUSEPPE PISANO

Irpini in media promozione

AVELLINO — Fascetti vuol chiudere il girone d'anata a quota 22. Questo vuole dire che nelle prossime due gare occorre conquistare tre dei quattro punti in palio. Un traguardo, obiettivamente, raggiungibile se si tiene conto che, domenica, i «Lupi» affronteranno, al «Partenon», il Barletta, mentre la domenica successiva giocheranno in trasferta a S. Benedetto del Tronto.

Entrambe le gare, diciamo subito, si presentano facili solo sulla carta. L'esperienza insegna che il campionato di serie B è difficile e imprevedibile. Occorre, pertanto, si giocare per cercare di vincere, ma senza andare allo sbaraglio. Ma Fascetti sa il fatto suo. Finora il suo programma è stato rispettato in pieno e, conoscendo la tenacia del tecnico toscano, c'è da credere che sorprese non ce ne dovrebbero essere. D'altro canto, sia pure gradualmente, la squadra va acquistando una sempre maggiore consapevolezza e una maggiore fiducia nei propri mezzi.

Cinque punti in quattro partite sono un risulato di marcia di tutto rispetto e siamo sicuri che il mister intendesse proseguire in questa serie positiva.

Giampaolo Degano

cato da libero in situazioni di emergenza, si è assunto il compito di sostituire l'ex sante, con risultati apprezzabili.

È venuto meno, però, l'apporto del capitano in fase di maturità. E' lo stabilisce l'uomo di maggior peso del blocco difensivo irpino ad a lui viene solitamente affidata la prima punta avversaria o, comunque, quella di maggior consistenza fisica. Nella circostanza Fascetti ha dovuto rivedere i suoi piani per Bivi e Chiari, chiamati in campo il giovane e valido Siroi, la cui esperienza è comunque limitata.

Di qui le gravi scoppiate talvolta in difesa e l'episodio

dell'espulsione, rientrate certamente nel clima agonistico venuto a determinare a ridosso di Di Leo.

Senza nulla togliere all'ex Juventus Siroi, la difesa è apparsa in qualche circostanza in difficoltà, anche se il fallo cremonese è nato da un fallo vistosissimo di Avanti su Celestini, non rilevato dall'arbitro.

La nebbia, per altro, ha condizionato nettamente l'andamento della gara, specie dopo il pareggio dell'Avellino.

Se non ci fossero state circostanze particolarmente avverse sul piano ambientale, l'Avellino avrebbe potuto anche cercare di mettere a se-

gno il colpaccio.

Il Genoa e l'Udinese, del resto, erano già riusciti a portare via il punteggio pieno dallo «Zini».

La squadra di Mazza, si sa, è bravisima in trasferta, ma in casa non va oltre il pareggio da parecchio tempo.

Raggiunto l'uno-a-uno, però, l'Avellino ha preferito non rischiare. Nella nebbia fittissima di Cremona poteva accadere di tutto. È accaduto, per esempio, che l'arbitro vedesse un fallo di Murelli su Bivi a tempo scaduto.

È accaduto che Galco passasse a «vie di fatto» mentre i calciatori imbocavano la via d'uscita.

Era già accaduto, in precedenza, che tutti si accoppiassero per individuare l'autore del gol del pareggio biancoverde. Chi è stato? Celestini o un lombardo? Chissà? E chi ha segnato il gol della Cremonese? Bivi o Avanti? È stato determinante il tocco dell'ex eroe di Catanzaro?

In condizioni di visibilità ridottissima, bene ha fatto Fascetti ad ordinare un attento controllo dell'area, senza concessioni al grigiore e senza distrazioni d'alcun genere.

Il pareggio, del resto, rientra negli obiettivi della squadra. Costretti a giocare in salita dopo il gol a freddo, gli irpini avevano dovuto insistere per ottenere il pareggio sfoderando in più di mezz'ora di attacchi le armi migliori.

Ora l'Avellino torce fra le mura amiche per affrontare il Barletta, una squadra che è reduce dal successo di misura sull'Ancona. Si tratta di un confronto solo apparentemente facile.

In serie B — è il caso di ricordarlo — non ci sono gare facili. La Sambenedettese, che sembrava tagliata fuori, è riuscita a dare qualche segnale di ripresa, mentre il Bari, imbattuto e pimpante, è crollato sotto una grandinata di colpi a Mezzogiorno.

L'Avellino di Fascetti deve ritrovare la via del gol manovrato, ma intanto deve continuare nella sua recente ma valida tradizione di impetibilità.

In serie A si arriva innanzitutto prendendo il minimo numero di gol.

L'Avellino è su questa strada e certamente si tratta di un segnale largamente positivo.

Continua la marcia della squadra irpina

La Scandone senza ostacoli Le ragazze provano a salvarsi



Il Presidente Abata

AVELLINO — La marcia trionfale della Scandone non conosce ostacoli. Anche a Campi, vicino Teramo, i ragazzi di Bardini hanno giocato alla grande, vincendo nettamente. Solo i Chieti al momento riescono a resistere allo sprint dei biancoverdi, che al giro di boa si presentano con un curriculum di ben 13 vittorie a solo 2 sconfitte. Domani sera però a Brindisi continuerà il cammino in ripresa, vi è per Coen e compagni un banco di prova notevole per confermare tutto quello che di buoni si è fatto finora.

I vari Cordella, Ungaro e Castellito sono i punti di forza dei pugliesi. La autentica trascinatrice è implacabile match-winner della media e lunga distanza. Questa atleta di scuola Carisparmato sta imponendosi sempre più e per lei con maggiore disciplina tattica è lecito prevedere un futuro da serie A.

hanno vinto il Torneo di Natale Minibasket, trionfando sia nella categoria Sciottoli che in quella Aquilotti. In evidenza un giovanissimo dalle belle speranze: Lello Liguri.

In campo femminile per la 42 sconfitta come nelle previsioni per la Pall. Avellino a Roma contro il forte Tvr. Per le ragazze irpine domani sera (Palasport Del Mauro, ore 18) vi è una importante sfida, quasi decisiva gara per la salvezza contro la Sindona Catania.

Ci vorrà l'incoraggiamento del pubblico per trascinare al successo una formazione quale quella irpina che sta facendo miracoli in una stagione dove nessuno osava aspettarsi molto dopo le note vicende estive.

In serie C, l'ACSI continua a vincere e stupisce e domani sera a Benvenero contro Metragaglio, Tricario e le ex Carisparmato Calò e Zaccaria continuerà alle fortissime samnite lo scontro solitario del comando. In questa squadra delle mirabilisquadre a giocare su Benvenero vi sono Mazy, velli super Mazy, Mazza, autentica trascinatrice, e implacabile match-winner della media e lunga distanza. Questa atleta di scuola Carisparmato sta imponendosi sempre più e per lei con maggiore disciplina tattica è lecito prevedere un futuro da serie A.

Luigi Zappella

Il campionato delle squadre irpine

Primavera ancora imbattuta Solofra più tranquillo

AVELLINO — Picone come Fascetti, il responsabile tecnico della «primavera» dell'Avellino è in serie positiva da quando è alla guida dei «Lupacchiotti». Proprio come Fascetti che non perde da quando ha sostituito Ferrari. Un buon auspicio per il futuro. L'ultima impresa in ordine di tempo, i ragazzi di Picone l'hanno messa in atto a Napoli dove sono riusciti a conquistare un prezioso pareggio, dopo che i padroni di casa erano andati in vantaggio. Ci ha pensato Cerbone, su rigore, a rimettere le cose a posto.

«Sono soddisfatto dei risultati fin qui raggiunti — ci ha dichiarato mister Picone — ma questo non deve significare che si possono intenerire canti di gloria. Ci attende ancora un duro lavoro e i ragazzi lo sanno. Da loro pretenderò sempre il massimo impegno. Intanto, questo pomeriggio, la «primavera» giocherà in casa contro il Catania.

«Una gara certamente alla nostra portata — dichiara Picone — ma da non prendere sottogamba, tanto più che il prossimo turno dovremo andare in quel di Bari, un campo notoriamente difficile».

Picone, dunque, non intende perdere colpi. D'altro canto, il settore giovanile dell'Avellino è sotto torchio. La società, infatti, intende rivedere i fasti del passato e in tal senso Pier Paolo Marino è stato molto chiaro quando ha affidato il settore ad Adriano Lombardi. In

dimenticati capitano della promozione in A.

INTERREGIONALE — È iniziato nel migliore dei modi il 1982 per il Solofra del presidente Vitale. Gli uomini di Vergazzola, battendo in casa con un secco 2-0 il Forio, hanno ulteriormente migliorato la loro posizione in classifica, venendo così fuori da una crisi che sembrava ad inizio di campionato, davvero difficile da risolvere.

Domani ha inizio il girone di ritorno del campionato interregionale. I «conciari» andranno a giocare a Siderno con la chiara intenzione di restituire ai calabresi il brutto scherzo di cui furono protagonisti quando vennero a vincere in Itripina 1-0.

«Noi ci proviamo — afferma Vergazzola — ma è chiaro che anche un pareggio andrebbe benissimo. Quello di Siderno è un campo ostico ed è bene affrontare gli avversari con la giusta determinazione».

Enzo Silvestri

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Policografica Giugliano s.r.l.
Tel. (0825) 82567
Pianofondello - Zona Ind.
AVELLINO

dalla 1ª pagina

Controcorrente

presentativo. Nella chiosata bagnar si sono anzi in qualche caso travalicati i limiti della decenza e del buon gusto come, per esempio, nel caso dell'inqualificabile servizio appeso sull'«Euro-pe» della scorsa settimana che si riferisce a presunte tracce consumate nel carcere di Bellizzi e che, nel no e nel merito, costituisce una vergogna storica del giornalismo italiano.

Ciò dimostra che, al di là dell'isteria antimeridionale di qualcuno, esiste un lucido calcolo. Sarebbe infatti ingenuo pensare che la grande stampa si scomodi tutta insieme per parlare di una povera provincia e di una povera città e si abbassi al livello della più gratuita e volgare maliziosità senza che vi siano in gioco grandi interessi politici ed economici. L'interesse politico è trasparente ed è quello che anche Scalfari ha segnalato su «La Repubblica» del 3 gennaio: Indole di De Mita; l'interesse economico è quello antico di presentare il Sud come terra bruciata perché i grandi affari possono essere più agevolmente gestiti da altri e a vantaggio di altri.

Ma uno degli aspetti più amari dell'intera situazione è che noi, mentre riconosciamo le nostre deficienze e i nostri torti fino a giungere in qualche caso a una colpevole autoflagellazione, non abbiamo possibilità di repli ca per respingere le esagerazioni e le calunnie e per gridare a nostra volta in faccia agli accusatori le loro deficienze e i loro torti. Si può infatti impunemente di-

re di noi ciò che si vuole con la certezza che anche le più sporadiche menzogne assomano i contorni definiti e indiscussi della verità.

Tutto questo perché non ci si è preoccupati di creare nell'area meridionale mezzi di informazione veramente autorevoli quando si sa che nella società di oggi e ad es si che si affidano l'immagine, le ragioni e gli interessi dei singoli come dei gruppi. Berlusconi docet anche attraverso il «libero» e «anticonformista». Montanelli.

Fausto Adessa

Nel frattempo Gabacorta e Limone avevano trovato un punto d'incontro.

In pratica si conveniva che l'autorevolezza di Gabacorta e, in un certo senso, anche la sua «estraneità» alle recenti vicende del Movimento Giovanile lo possedessero al di sopra delle parti e quindi capace di svolgere un ruolo di guida. Al tempo stesso veniva riconosciuto a Limone l'impegno profuso in sei anni di militanza all'interno del Giovanile e si riteneva indispensabile l'esperienza che aveva così acquisita per la «rifondazione» del Giovanile. Al congresso, il 7 gennaio, si è andati così in un clima di ritrovata unità. Ma subito c'è stato il colpo di governo: Annibale Cardillo, giovane consigliere provinciale e fra i più «naviganti» dei giovani Dc lanciava la sua candidatura alla delegatura provinciale. Al tempo stesso Limone, dalla tribuna congressuale, nel rispetto delle regole che ha sempre invocato, riteneva di non poter porre la sua candidatura come vice-delegato, avendo superato, sia pure

di sette giorni, il limite di età per far parte del Giovanile.

A questo punto anche Gabacorta, che tale limite aveva superato da più di un anno, non poteva che ritirarsi a sua volta dalla competizione.

Dopo affannose trattative alla fine, proprio in extremis, è stata approntata una lista unitaria che comprendesse tutte le posizioni, compresa quella della minoranza che si richiama a Gerardo Bianco. Ma quando il delegato uscente Orate La Stella ha consegnato la lista si è verificato un ennesimo colpo di scena: alcuni dei nomi concordati, e Cardillo fra questi, erano stati sostituiti. Il colpo di mano è stato contestato vivacemente e al sono rese necessarie ulteriori trattative, in un «clima quanto mai esagitato».

Alla fine, scontentando probabilmente un po' tutti, sono usciti fuori i 21 nomi del nuovo comitato provinciale giovanile. Si tratta di una lista unitaria, della quale fanno parte i giovani di «proposta 80» e i vari argomenti nei quali a livello giovanile si è presentata frammentata la corrente di Base.

Lunedì scorso, al termine di una lunga e vivace riunione, il comitato provinciale ha scelto il nuovo delegato del movimento giovanile: si tratta di Fausto Adessa, 24 anni, studente di economia e commercio, originario di Vallesaccarda, ma da sempre trapiantato ad Avellino.

Sfratti

a seconde case, a garages, ecc.

E' obbligato a tali im-

attività indicate dal ricordato art. 27. «È un altro profilo di novità: questa volta la sospensione si applica soltanto alle locazioni che erano già in corso ed erano soggette a proroga al momento dell'entrata in vigore della legge n. 392 del 1978 e non si applica, perciò, ai contratti di locazione stipulati per la prima volta dopo l'entrata in vigore di detta legge o che, pur essendo allora già in corso, non erano da considerarsi come soggetti a proroga perché aventi scadenza successiva al 28 luglio 1978».

Inoltre, a proposito delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione cui si applica questa ulteriore sospensione dell'esecuzione, vi segnaliamo che, per il periodo di sospensione, l'attuale canone dovuto mensilmente è aumentato del 100 per cento, cioè deve essere corrisposto in misura raddoppiata.

Con ciò il Governo ha evidentemente voluto prevenire eventuali dichiarazioni di illegittimità costituzionale da parte della Corte Costituzionale che, con recentissima sentenza, aveva dichiarato la legittimità della disposizione dell'art. 2 del D.L. 25-9-1987 n. 339 convertito in Legge 25-11-1987 n. 478, con cui era stato stabilito che per tutto il periodo di sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio il canone non potesse essere aumentato neppure sotto il profilo del risarcimento del danno eventualmente cagionato al locatore con il ritardo nel rilascio dell'immobile.

Certamente, tuttavia, in sede di conversione in legge il Parlamento apporterà numerose modifiche ed integrazioni al Decreto Legge n. 551 e la stessa Corte Costitu-

zione avrà presto modo di demolire alcune sue parti, così che tutti coloro ai quali per un verso o per un altro interessa la sorte delle locazioni continueranno a restare in una grande confusione, con buona pace della certezza del diritto e della stabilità dei rapporti sociali.

dalla 2ª pagina

I giovani

aziende appartengono al comparto dei servizi, un altro migliaio si occupa di trasporti, noleggio e attività connesse con la sua circa tre mila aziende: in prevalenza botteghe per la lavorazione del legno; officine; laboratori per la lavorazione del metallo; artigiani del settore dell'abbigliamento, delle pelli e dei calzature.

I mestieri nobili (il ferro battuto, g'intarsi, i mosaici, i merletti, gli artistici camineti in pietra) poggiano ormai sull'opera di «mestri» i quali, purtroppo, sono affiancati da allievi numericamente sempre più rari.

Recentemente a Sorrento si è svolta un'assemblea nazionale sull'artigianato italiano e uno dei temi affrontati ha riguardato proprio il rilancio delle botteghe dell'artigianato artistico. Si è parlato di botteghe-scuola, d'incettivi, di valorizzazione, di sostegno a chi intraprende attività che rischiano di scomparire. In materia, le competenze spettano alla Regione.